

Rapporto

numero	data	Dipartimento
5419 R	4 maggio 2004	FINANZE E ECONOMIA
Concerne		

della Commissione della gestione e delle finanze sul messaggio 10 settembre 2003 concernente il rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione 13 maggio 2002 presentata da Giorgio Canonica “Uso del software libero nell’e-government”

La questione sollevata dalla mozione presentata da Giorgio Canonica è di sicuro interesse, tanto più che l'utilizzo di software libero (per la definizione e gli aspetti tecnici si veda il messaggio a pag. 2) è in costante crescita sia a livello di società private, sia a livello di amministrazioni pubbliche.

I programmi “liberi e gratuiti” hanno trovato spazio anche nell'amministrazione federale dove attualmente il 7% dei server funzionano con il sistema operativo Linux e il Tribunale Federale di Losanna usa il programma StarOffice, derivato dal codice sorgente aperto di OpenOffice.org, che può girare su piattaforma Windows, Linux o Solaris.

Per il momento, comunque, a livello federale, esiste unicamente una strategia per l'utilizzo di programmi liberi nell'Amministrazione (Allegato A), anche se una direttiva vincolante non è ancora stata messa a punto. Per il momento è stato dato un mandato interno per concretizzare la strategia degli applicativi liberi in seno all'amministrazione federale.

Generalmente chi passa da programmi “protetti” a programmi liberi compie questa scelta per i seguenti motivi: diminuzione dei costi, maggior sicurezza, indipendenza dai fornitori e l'innovazione tecnologica di questi prodotti.

Motivi sicuramente seducenti che, se confermati, farebbero credere che per l'Amministrazione pubblica un passo in questo senza non sia solo auspicato, ma addirittura dovuto.

La questione rimane comunque ancora aperta, dato che in seno a numerose amministrazioni si stanno compiendo valutazioni per capire quando e in quali condizioni il passaggio a programmi liberi si possa rivelare effettivamente meno costoso rispetto ai programmi tradizionali.

L'AMMINISTRAZIONE CANTONALE

L'atteggiamento dell'amministrazione cantonale nei confronti del software libero è in linea con quanto viene fatto a livello federale e negli altri Cantoni. In effetti si è già proceduto ad utilizzare questi programmi per il funzionamento dei server centrali con soluzioni già sperimentate anche altrove:

Apache per la sicurezza nei web server, Linux per i firewalls, Java come linguaggio di programmazione.

Per contro i programmi liberi non sono utilizzati a livello di utente finale, per diverse ragioni che illustreremo più avanti.

Esiste un approccio non discriminante tra i due tipi di programmi e il CSI ha istituito al suo interno una sorta di laboratorio nel quale vengono effettuate valutazioni su diversi prodotti. Inoltre il CSI partecipa ai lavori della Conferenza Svizzera per l'informatica dove vengono presentate e discusse varie tematiche e numerose esperienze vissute dall'amministrazione federale e da quelle cantonali.

Il potenziale offerto dai programmi liberi è in teoria molto interessante ed è quindi con attenzione che a livello di amministrazioni si seguono gli sviluppi in questo campo. Per esempio in settembre si terrà una giornata di studio indetta dall'Organo di strategia informatica della Confederazione OSIC che approfondirà il tema Total Cost of Ownership valutando l'interesse economico dei programmi liberi, gli aspetti di diritto riguardanti questi programmi e le esperienze già compiute dalle amministrazioni.

LA DEBOLEZZA DELL'UTENTE FINALE

In tutti gli ambiti dove i sistemi informatici sono stati introdotti su larga scala e a tutti i livelli del sistema produttivo, ci si è accorti che l'anello debole della catena è soprattutto l'utente finale. Amministrazioni ed imprese investono annualmente cifre importanti per corsi di aggiornamento e di miglioramento per i propri dipendenti che quotidianamente hanno a che fare con i più diffusi programmi applicativi. Inoltre più si diffonde l'uso dei computer, maggiore deve essere il ruolo dei cosiddetti Help desk, vale a dire quelle persone che da postazioni remote cercano di risolvere il problema che puntualmente si è verificato sul computer di un utente finale. Per questo motivo la parola d'ordine dei settori tecnici delle varie imprese è "standardizzazione", vale a dire cercare di proporre agli utenti finali macchine praticamente uguali per tutti che ospitano programmi uguali per tutti con impostazioni uguali (o quasi) per tutti. In questo modo si può anche cercare di standardizzare la risoluzione dei problemi razionalizzando le risorse necessarie.

Passare da un programma diffuso come MicrosoftOffice ad uno libero come potrebbe essere OpenOffice creerebbe una confusione enorme tra gli utenti finali. Già il solo fatto che la visualizzazione grafica dei comandi del software libero è sostanzialmente diversa rispetto ai programmi generalmente utilizzati porterebbe scompiglio negli utenti. Occorrerebbe quindi un massiccio investimento nella formazione e la necessità di appoggiarsi a ditte private, oltre che al personale del CSI. Se da un lato vi potrebbe essere un interessante risparmio per ciò che riguarda le licenze di utilizzo dei software, dall'altro si rischierebbe di spendere molto di più in formazione e assistenza con un risultato finale probabilmente meno interessante in termini di efficienza lavorativa.

CONCLUSIONE

La mozione presentata da Giorgio Canonica ha il pregio di permettere di fare il punto della situazione su questa interessante questione. Ha anche permesso di appurare che l'atteggiamento del CSI nei confronti del software libero è in linea con quanto sta facendo l'Amministrazione Federale e con quanto accade in altri Cantoni.

La commissione della gestione condivide le conclusioni del messaggio governativo e invita il CSI a prestare la massima attenzione circa l'evoluzione nell'applicazione di questi programmi nell'amministrazione pubblica e di applicarli in quei settori e in quelle occasioni dove il loro utilizzo risulta conveniente ed economico.



Sulla base delle considerazioni contenute in questo rapporto, la Commissione della gestione chiede al Parlamento di respingere la mozione in oggetto.

Per la Commissione gestione e finanze:

Michele Foletti, relatore

Bacchetta-Cattori - Beltraminelli - Bonoli -

Croce - Dell'Ambrogio - Lepori B. -

Lepori Colombo - Merlini - Lotti - Soldati